

Pisa

cronaca.pisa@lanazione.net
Redazione Pisa: Largo Ciro Menotti, 13 - 56125 Pisa - Tel. 050 313871
spe.pisa@peweb.it

L'analisi

Anche Confagricoltura lancia l'allarme «Puntare subito sulle rinnovabili»

Anche Confagricoltura interviene nel dibattito: «Bene l'apertura di un tavolo regionale su energia e materie prime ma ora si deve scommettere sulle rinnovabili, altrimenti costi e problemi si moltiplicheranno».

Le due strade per combattere il caro energia Il Comune stanZIA soldi e promuove comunità

Oltre 2,8 milioni di euro in più a bilancio. E poi la creazione di un progetto pubblico-privato per produrre impianti da fonti rinnovabili

di **Stefania Modugno**
Pisa

Il caro bollette si abbate sul bilancio del Comune di Pisa: in totale quasi 2,8 milioni di euro alla fine del piano. Il governo è in grado di maggior spese che dovrà sostenere l'amministrazione durante il primo semestre e fatto dagli uffici tecnici e anticipata da una recente variazione di bilancio approvata dal consiglio comunale alla fine di maggio per restituire gli equilibri finanziari e l'adempimento delle proprie mansioni alle esigenze. L'importo dei costi energetici per effetto della guerra in corso, sarà per una parte del Comune, che fatto arrivare per il 2022 a carico del Comune un aumento di oltre euro destinati a vari usi, di 50 mila per l'illuminazione pubblica e di 2,8 milioni di euro per le utenze di energia elettrica e gas, per un aumento complessivo di 2,75 milioni di euro.

La scelta di affrontare le spese necessarie in anticipo, spiega il sindaco Michele Crimi, «è stata fatta per continuare a garantire gli investimenti programmati e servizi essenziali come l'illuminazione pubblica e riscaldamento nelle scuole, a differenza di altri Comuni che hanno adottato misure estreme come lo spegnimento di parte della pubblica illuminazione in certe fasce di orario o la dismissione dei riscaldamento in alcune strutture pubbliche. Numeri che dimostrano quanto sia urgente il raggiungimento dell'indipendenza energetica da fatto di estero e che spingono il Comune a investire sulle comunità di energia rinnovabili (Ciar) con la delibera di giunta che approva l'atto di indirizzo per valutare la proposta di partenariato pubblico-privato, avviata dalla manifestazione di interesse di un soggetto privato da società di investimento, Imepi S.p.A. e il gruppo Ciar, integrato nel settore della solucio-



A sinistra un impianto fotovoltaico. Nella foto: sindaco Michele Crimi e l'assessore Raffaele Caracci

ne di servizio responsabile del provvedimento amministrativo, scrivendo Clara Paggi, il presidente con la programmazione economicamente sostenibile. La Ciar, che deve essere un contratto a zero profit, è poi realizzazione gli impianti, a spese del privato che si sarà aggiudicato la gara pubblica, restituendo a disposizione tutti quegli edifici pubblici (scuole) tra, peraltro, scuole ed eventualmente parcheggio coperti e, infine, il cittadino che permette alla comunità, una volta avviata in attività, trovare gli impianti che saranno erogati e conpagati nella fattispecie. Secondo il Comune, sostiene l'assessore, si stabilisce la ripartizione dei benefici, secondo criteri che favoriscano le fasce più deboli della popolazione.

Garantiremo gli investimenti e i servizi essenziali Illuminazione e riscaldamento

investimenti, per realizzare impianti di produzione da fonti rinnovabili e di una comunità energetica rinnovabile a Pisa: una comunità locale di utenti che, tramite la volontà collettiva e un contratto, collaborano per produrre, consumare e gestire l'energia attraverso uno o più impianti energetici locali per fornire energia rinnovabile e servizi essenziali ai propri membri.

«La Ciar», sottolinea l'assessore ai servizi pubblici Raffaele Caracci, «sarà un pezzo della nostra idea di Smart City e un'occasione da cogliere al volo per investire su sviluppo economico, sociale e ambientale, puntando all'autosufficienza energetica e al risparmio economico a favore delle categorie di cittadini più deboli. Il percorso dell'investimento, presiede Caracci, «è quello di dare mandato al dirigente Paolo Gian-

La crisi nera degli alberghi pisani

«Otto strutture a rischio chiusura. Prepariamoci a lotta fratricida»

Pisa

«L'ho fatto molto, ho le idee chiare», dice il sindaco Michele Crimi, «in via Corridore, sono strutture, una chiusa inevitabile a causa del caro energia e dell'insuccesso del Tour di clientela che speriamo rivederemo la fase stagione turistica prima, ormai alla porta».

Oggi, fa notare che oltre alle otto, otto strutture, prevede strutture alberghiere che rischiano di fare la stessa fine. Il sindaco è Andrea Bonanni, il presidente di Federberghi di Pisa e Provincia. «È un compromesso della città», dice Bonanni, «in qualità di presidente della categoria, è di avviso di uno dei soci delle strutture, una persona informata dei fatti, aggiunge che si tratta di una chiusura non prevista e non di mercato attuale, che trova la sua causa nel caro energia che spinge le strutture a chiudersi, in ogni caso, vuole correggere e rag-

giare questo tipo di scelte. Perché i maggiori? «Dipende, per la grande maggioranza, per le strutture, con massimo 10 camere, i maggiori di gestione sono pressoché nulli, se si guarda ai costi di gestione e al compromesso che il nostro settore ha subito a causa della crisi energetica. La crisi di oggi...».



Andrea Bonanni

«La maxi bollette costringono a chiudere non c'è guadagno»

della ultima settimana, si è avvertita una reazione a catena che per noi, almeno nelle strutture (Pisa) che ancora esistono, si sono rivolti a Federberghi per avviare le procedure per la chiusura imminente, in tempi ristretti, per far fronte a questi costi, la scelta per il proprietario sembra essere stata di chiudersi, cercando di andare incontro a una domanda meno richiesta per via della fase stagionale. Infine, questo "arrangiamento" non è più praticabile.

«Sono gli aiuti per colmare le distanze, non c'è il rischio che i grandi alberghi capiscano il mercato a Pisa? «Il caro è una lotta costante per sopravvivere la fase di mercato è sempre incerto. Per evitare che si consumi una lotta fratricida, non servono forme di aiuti ma amministrative grado di realizzare politiche attive funzionali alla promozione del turismo in modo integrato nell'uso di tutto l'arco urbano».

Francesco Ingarella